



LA CANDIDATURA DI IVREA A PATRIMONIO MONDIALE DELL' UNESCO

Sono mesi cruciali per la candidatura di “Ivrea Città industriale del XX Secolo” a Patrimonio Mondiale dell’Unesco. Il Comune di Ivrea, il Ministero dei Beni e delle attività culturali e turistiche, insieme con la Fondazione Adriano Olivetti, la Fondazione Guelpa e con l'attiva partecipazione della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, stanno lavorando alla predisposizione del dossier di candidatura e si è dato inizio al complesso lavoro di predisposizione del Piano di gestione, che deve indicare gli obiettivi fondamentali, così come richiesti dall' Unesco, di protezione, conservazione e trasmissibilità alle future generazioni dell'area, con il coinvolgimento di tutti i soggetti attivi nel sito dichiarato Patrimonio Mondiale.

È nel 2008, su iniziativa del Comune di Ivrea e della Fondazione Adriano Olivetti, che nasce l’idea di proporre la candidatura di “Ivrea Città Industriale del XX secolo” a Patrimonio Mondiale dell' Unesco. Da quel momento in poi ha preso vita il progetto che ha visto una tappa importante nel maggio 2012 con l' iscrizione della proposta nella lista propositiva nazionale (Tentative List) Unesco.

Le parole chiave della candidatura di "Ivrea città Industriale del XX Secolo" a Patrimonio Mondiale sono: orgoglio, storia e appartenenza. Parole che portano impressa la possibilità di conservare e tramandare una memoria eccezionale insieme alla speranza di un rinnovamento per le future generazioni.

Ivrea, modello unico ed eccezionale di Città Industriale

Nel corso del Novecento, Ivrea ha realizzato un modello alternativo e unico di città industriale basato su un sistema sociale e produttivo ispirato alla comunità. Il concetto di comunità racchiude in sé, infatti, valori umani, ambientali e architettonici che hanno fatto di Ivrea la città industriale per eccellenza del XX secolo. Un modello di lavoro, un modello di vita che fanno coesistere armonicamente lo spazio economico-produttivo e quello sociale.

Nel periodo che va dal 1930 alla morte di Adriano Olivetti, nel 1960, Ivrea diviene il fulcro delle più avanzate riflessioni in campo industriale e socio-economico, architettonico e urbanistico. Il pensiero olivettiano si manifesta in un insieme eccezionale di edifici per l’industria e per i servizi sociali di straordinaria qualità, secondo un modello di sviluppo alternativo a quello tradizionale. Le politiche sociali costituiscono i presupposti delle opere di architettura moderna (che traducono quei concetti in manufatti) e dei piani urbanistici che ridisegnano la città e il suo contesto territoriale. La candidatura nella Lista del Patrimonio Mondiale è costituita dall'insieme di tali realizzazioni.

La candidatura Unesco di “Ivrea Città Industriale del XX Secolo” mira al riconoscimento di una tradizione di ingegno, operosità e savoir-faire dell'intero mondo occidentale. Ma è anche una candidatura che si differenzia da altri siti analoghi presenti nella lista del Patrimonio Mondiale, ascrivibili a tre gruppi: company town (come Crespi D' Adda); comunità industriali (Salins les Bains e New Lanark), paesaggi industriali (Derwent Valley Mills). Ivrea è una risposta alternativa e di eccezionale qualità ai quesiti posti dall'evoltersi rapido di processi di industrializzazione. E' un progetto in cui le politiche sociali innovative costituiscono i presupposti delle opere di architettura moderna, che traducono quei concetti in manufatti, e dei piani urbanistici che ridisegnano la città e il

suo contesto territoriale. "Ivrea città industriale del XX secolo" non è una company town, perché non viene realizzata ex novo secondo un univoco sistema città-fabbrica, ma si innesta nel tessuto urbano e lo integra in un arco temporale di 30 anni. Non è nemmeno paragonabile alle comunità industriali utopiche e filantropiche, perché è la realizzazione concreta e non utopica di un progetto economico e sociale reale che permette uno sviluppo industriale esemplare per tutta la seconda metà del Novecento. Infine, non è considerabile nemmeno come paesaggio industriale, perché è il risultato della convivenza del processo di industrializzazione della città con i processi di produzione agricoli, in cui si innesta anche un originale progetto di decentramento industriale nel territorio circostante.

Architettura d'innovazione.

Le architetture urbane - edifici, impianti, abitazioni, servizi, percorsi e luoghi di ritrovo - sono state pensate in modo armonico e funzionale e sono un esempio eccezionale della qualità della soluzione proposta e delle modalità di attuazione. Il modello di Città Industriale del XX Secolo trova il suo fulcro lungo l'asse di corso Jervis, dove si verificano significative trasformazioni urbane e territoriali che vedono coinvolti architetti e urbanisti con un disegno ampio di progettazione della città. Si parte dalle originarie Officine Olivetti del 1896 per passare ai successivi ampliamenti e collegamenti sorti fra il 1939 e il 1962, agli edifici che ospitavano il Centro Studi ed Esperienze e la Centrale Termoelettrica, a quelli della mensa, dei servizi sociali e dell'asilo nido, alle case del Borgo Olivetti e del Quartiere Castellamonte, ai due Palazzi Uffici, e all'Unità Residenziale di Ivrea Centro.

L' area candidata.

L' area candidata all'iscrizione è composta da un insieme urbano e architettonico caratterizzato da 42 edifici, progettati dai più famosi architetti e urbanisti italiani del Novecento. Essi hanno i requisiti di autenticità e integrità, avendo conservato in modo sostanziale sia i caratteri architettonici dei diversi progetti originari sia gli spazi esterni, che fanno parte integrante dell'originalità dei progetti stessi. Gli edifici sono rimasti immutati per forma, struttura, materiali. La proprietà di questo patrimonio architettonico è quasi esclusivamente privata. È un' area sufficientemente estesa da permettere la lettura della città industriale di Ivrea. La permanenza delle funzioni permette ancora oggi di leggere i progetti e le realizzazioni che hanno dato concretezza nel tempo a questo modello sociale e culturale, oltre che industriale/urbano, del tutto inedito .

L' area tampone

Si sviluppa intorno all'area candidata, è un importante strumento per la tutela e conservazione dei beni e dei valori rappresentati. Al suo interno insistono ulteriori esempi di quella visione architettonica e socio-culturale caratteristica della Città industriale (es. i quartieri di Bellavista e Canton Vesco).